LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA UEFA Solo i nerazzurri ammessi ai quarti di finale che si giocheranno nel prossimo marzo

Inter promossa soffrendo, Milan bocciato

Con Fanna arriva la prima vittoria

Dopo quattro pareggi Corso assapora la gioia del successo - Ha deciso nel secondo tempo supplementare un colpo di testa dell'ex veronese, in campo da pochi minuti, su perfetto cross di Altobelli - La febbre blocca in extremis anche Cucchi, sostituito dal giovane Rivolta - Gara accorta dei nerazzurri che controllano la modestia offensiva dei polacchi

Legia 0
Inter 1

LEGIA: Kazimierski 6,5; Kubicki 6,5, A. Sikorski 6 (47' Araszkiewicz 6); Wdowczyk 6,5, Gawara 6, Buncol 6,5; Karas 6,5 (104' Cebula s.v.), Buda 7, Arceusz 6,5, Dziekanowski 5,5, Kaczmarek 6.
INTER: Zenga 7,5; Bergomi 7, Marangon 6; Baresi G. 6,5, Mandorlini 6, Ferri R. 7,5; Rivolta 6 (97' Fanna 8), Bernazzani 6 (102' Minaudo s.v.), Altobelli 6,5, Brady 7, Rummenigge 5,5.
Arbitro: Eriksson (Svezia) 6.
Rete: 108' Fanna.

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA — L'Inter «primavera» è promossa ai quarti di finale di Coppa Uefa e tira un sospiro di sollievo guardando con ottimismo verso il sorteggio che a marzo la vedrà proseguire nella competizione europea. Quando ormai si profilava la lotteria dei rigori, Pietro Fanna, subentrato al diciottenne Rivolta al 97', ha centrato di testa, su un magnifico cross di sinistra di Altobelli, il colpo vincente. Era il 108' ed il discusso ex veronese, che sembrava addirittura rischiare il posto di titolare, dribblava i compagni che volevano festeggiarlo per andare ad abbracciare Mario Corso. Un gesto davvero corretto quello di Fanna nei confronti del suo allenatore che adesso sa d'aver ritrovato una pedina che potrà essere ancora utile.

Corso ha ottenuto il primo successo, e per giunta in una trasferta assai difficile, della sua gestione caratterizzata da ben quattro pareggi consecutivi a San Siro. Mezza stagione è così salva (adesso può concentrare tutte le sue forze sul campionato) ed è sicuramente una grossa impresa per l'Inter, anche ieri sera incompleta, avere espugnato lo stadio dell'Armata. Sembrava una partita a scacchi, dove era importante mantenere la calma ed i nervi saldi. L'Inter ha meritato di restare in Europa. Il Legia, che appariva timoroso e forse frenato dal fatto di essere al culmine della stagione e quindi non al massimo della condizione, ha premuto soltanto a folate, consentendo all'Inter di organizzarsi e di rinserrare le proprie file.

La sua stella, Dariusz Dziekanowski, è stato annullato, anzi cancellato dall'ottimo Ferri con la collaborazione di Bergomi. Evidentemente «Dzieka» ha dei limiti di personalità anche se viene considerato, un po' frettolosamente, l'erede di Boniek. Durante i primi 90' è stata l'Inter, con una condotta di gara saggia, all'italiana, a rendersi più pericolosa in contropiede pur non affondando mai con la necessaria convinzione i colpi poiché Altobelli aveva il tendine d'Achille destro con ferite appena rimarginate e Rummenigge non era in serata di vena.

Varsavia. L'abbraccio di Altobelli a Fanna dopo il gol

Il Legia ha spinto al massimo soltanto nei supplementari e Zenga, riscattandosi ampiamente dalle critiche ricevute per i tre gol con il Torino, dopo essersi già dimostrato in precedenza all'altezza della situazione in quattro interventi, ha sfoderato prontezza di riflessi, senso del piazzamento, deviando in corner una terribile bomba di Buda (95') esplosa da 25 metri. Il palo ha poi salvato Zenga un minuto dopo su un gran sinistro di Wdowczyk diretto all'incrocio. Zenga, infine, non s'è lasciato sorprendere su un bolide di Karas (99').

Questo è stato il miglior momento del Legia nei confronti dell'Inter che appariva in difficoltà. Sia Rivolta che Bernazzani accusavano crampi e sono stati sostituiti da Fanna e Minaudo. E' stata la mossa decisiva di Corso poiché Fanna, con il suo gol, ha freddato la squadra dell'esercito polacco.

Una trasferta che rischiava di rendere drammatico il momento dell'Inter si è così conclusa in modo trionfale. Corso, dopo aver lasciato a casa Tardelli, Collovati e Marini, aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento anche a Cucchi, colpito da febbre influenzale (39 gradi): ha avuto il coraggio di lanciare il diciottenne Alberto Rivolta che aveva all'attivo appena 22' con il Linz a San Siro, nella stessa competizione, ma non ha ancora giocato in serie A.

La disposizione tattica dell'Inter era «abbottonata», con Marangon su Kaczmarek, Baresi su Buncol, Ferri su Dziekanowski, Bernazzani su Buda. Sul fronte destro offensivo del Legia, Kubicki godeva di una certa libertà e riusciva anche ad approfittarne, così come Brady in centrocampo, ben protetto ai fianchi, riusciva ad azionare qualche buon pallone. Dopo un palo di Kubicki (3') in fuorigioco rilevato dall'arbitro, l'Inter reclamava un rigore per un plateale «mani» in area di Sikorski che l'arbitro, incredibilmente, reputava involontario.

Non era certo una partita spettacolare sul piano tecnico, anche se aveva momenti belli. Ed era l'Inter a costruire le occasioni più pericolose proprio nel finale del primo tempo: al 44', su assist di Bernazzani, Rummenigge liberava il sinistro ma calciava in ritardo e il portiere evitava il gol. Poi era il giovane Rivolta, tradito dall'emozione, a non sfruttare una palla schizzata da una mischia tra Rummenigge e Altobelli, calciando malamente a lato.

Nella ripresa, dopo un'opportunità per Buda (il migliore del Legia) sfumata di un soffio, anche i polacchi reclamavano un rigore per un intervento di Mandorlini su Arceusz. Veniva ammonito Baresi (che salterà il prossimo turno in Coppa Uefa). C'era stato un cartellino giallo anche per Karas e Kaczmarek, ma la gara, pur essendo agonisticamente combattuta, non è mai stata cattiva.

Bruno Bernardi

Corso abbraccia tutti

Elogi ai giovani, un grazie a Fanna (che non fa polemica)

VARSAVIA — «Da vent'anni non vivevo un'emozione così», dice Mario Corso dopo la vittoria di Varsavia. E' quasi commosso. Sottolinea poi la grande impresa dell'Inter: «Tatticamente non abbiamo sbagliato niente. Tutti avevano una gran voglia di vincere e per la prima volta da quando sono su questa panchina la sfortuna se n'è andata. Ce l'abbiamo fatta su un campo difficile e contro una squadra molto temibile».

Corso poi elogia i suoi giovani Bernazzani e Rivolta, sottolinea la grinta, l'autorità e la tranquillità della difesa che tatticamente è stata perfetta «come ai tempi della grande Inter». Sui suoi meriti si schermisce, dice di non essere un mago ma che nel calcio, per ottenere risultati, basta essere amici. Su Fanna ammette di averlo utilizzato pensando ai rigori e per i crampi di Rivolta e Bernazzani. Proprio Fanna gli ha regalato la soddisfazione più bella.

L'ex veronese, che veniva ormai definito uno degli acquisti sbagliati, si è preso una grossa rivincita. «E' stato il gol più importante della mia carriera», esulta Fanna. Poi spiega di essersi lanciato verso Corso per abbracciarlo, non in polemica con i compagni ma per abbracciare nell'allenatore idealmente tutta la squadra.

«Avevo accettato la scelta tattica di Corso di preferirmi Rivolta poiché avevamo bisogno di qualche difensore in più — spiega Fanna —. D'altra parte io non gioco da venti giorni e forse non era l'ideale iniziare dal primo minuto. Il futuro? L'importante è star bene, poi si vedrà. Dedico questa vittoria ai tifosi».

E lo stesso dice il presidente Pellegrini, tentato di uscire dal silenzio-stampa: «Una bella soddisfazione soprattutto per i nostri sostenitori. La squadra merita il più ampio elogio».

Nel Legia viva è la delusione per l'eliminazione. L'allenatore Engel ammette di aver perso la grande occasione di passare soprattutto all'andata a San Siro. Dziekanowski, la grande delusione della serata, confessa di essere arrivato al momento-clou della stagione molto stanco, con la nausea di calcio: «Peccato davvero. A parte la stanchezza, ero marcato molto bene da Ferri e dal resto della difesa. L'Inter ha compiuto sensibili miglioramenti rispetto alla prima partita, è forte e può vincere la Coppa Uefa. Noi ci accontenteremo di puntare allo scudetto».

b. b.

L'ombra di un rigore fantasma

I rossoneri passano in vantaggio con un bel gol del giovane Bortolazzi ma allo scadere del primo tempo sono raggiunti con un penalty discutibile Nella ripresa il gol di Veyt in contropiede - Il peso dell'assenza di Hateley

Milan 1
Waregem 2

MILAN: Terraneo s.v., Russo 5 (76' Macina s.v.), Maldini 5, Tassotti 6, Di Bartolomei 5,5, Galli 5,5, Bortolazzi 6, Wilkins 6, Virdis 6, Rossi 5, Evani 6.
WAREGEM: De Coninck 6,5, Decraye 6, Dekenne 6, Desloover 6, Da Silva 6,5, M. Millecamps 6, Gortz 6,5, Mauroo 5,5 (53' Mutombo 6), Van Baekel 6,5, Desmet 6,5, Veyt 6.
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia) 5.
Reti: 37' Bortolazzi, 42' Desmet su rigore, 67' Veyt.

MILANO — *Un Milan distratto e anche disastrato a causa delle troppe assenze è andato clamorosamente in tilt perdendo la partita e la qualificazione. Una discussa decisione arbitrale, coi rossoneri in vantaggio, ha dato il via alla riscossa del Waregem che ha trovato la strada spianata dai molti errori compiuti dal Milan soprattutto in difesa. La pessima serata di diversi rossoneri (Di Bartolomei, Rossi, Russo, Maldini, Galli) ha eccessivamente evidenziato le doti dei belgi, discreti lavoratori del pallone ma non certo irresistibili. L'avventura del Milan in Coppa Uefa si è così esaurita nella fase apparentemente più facile.*

Com'era previsto, buona parte dei «fedelissimi» rossoneri sono rimasti a casa. I 45 mila presenti, comunque, tifano come se fossero il doppio. Il Milan, privo di Hateley, Manzo e Baresi nonché di Icardi (a sua volta infortunato ma anche squalificato) si presenta con Bortolazzi all'estrema destra; anche fra i belgi una variante, il negretto Mutombo è in panchina, al suo posto c'è Mauroo. Il Milan gioca con una maglia bianca con righe rossonere, fa molto calcio del primo Novecento. Poche emozioni almeno sino all'11' quando il Milan riesce a superare la tre quarti di campo tentando la via del gol con un calcio d'angolo.

Subito dopo sono i belgi a farsi pericolosi con due palle gol. La prima viene costruita da Desmet che dalla destra crossa per la testa di Veyt: l'attaccante deve soltanto depositare la sfera in porta, è praticamente solo ma manda incredibilmente la palla fuori. E' il 12'. Due minuti dopo, su cross di Decraye, Van Baekel calcia al volo di sinistro in porta e colpisce l'incrocio dei pali. Due autentici brividi per la difesa del Milan.

Il gioco si fa un po' cattivo e Wilkins (18') stende il brasiliano Da Silva senza pensarci due volte: cartellino giallo per l'inglese. Anche il portiere del Waregem, De Coninck viene chiamato al lavoro ma da un proprio compagno, Desloover, che passa malamente indietro la palla. Subito dopo ancora un contropiede belga con Desmet che approfitta di un colpo di sonno di Maldini per portargli via la sfera e scattare verso l'area rossonera. Terraneo esce e compie un vero miracolo bloccando la conclusione a mezza altezza.

A questo punto il Milan si scuote, capisce che è giunto il momento di dare battaglia e va all'attacco con maggiore determinazione. Così Wilkins dà il buon esempio (29') con un tiretto che De Coninck blocca saltellando mentre alla mezz'ora esatta Rossi, primo spunto degno di nota, va via con scioltezza sulla sinistra, mette la palla in area ma un difensore belga è lesto a respingere di testa. Sull'azione ancora Wilkins tenta il gol colpendo di testa con le spalle rivolte alla porta ma il portiere non si fa sorprendere.

Occorre attendere il 37' per assistere al primo tiro vero e proprio del Milan in porta ma stavolta, con De Coninck battuto, è il palo a salvare il Waregem. Punizione dal limite per fallo di mano del brasiliano Da Silva: tocco di Evani a Di Bartolomei, gran tiro che buca la barriera difensiva ma la sfera finisce sul palo alla destra di De Coninck. E' questione di secondi ed il Milan va in vantaggio: cross di Wilkins dalla sinistra, Virdis, spalle alla porta, cerca il controllo di sinistro ma non ci riesce, palla che finisce verso il giovane Bortolazzi che di prima, dopo il rimbalzo, mette dentro all'incrocio dei pali.

Russo si prende un'ammonizione per proteste e poi la partita s'infiamma per un clamoroso errore dell'arbitro. Avviene al 42' quando Van Baekel scatta in contropiede, si avvicina all'area di porta del Milan e quando è sul limite viene ostacolato da Terraneo e Galli. Il belga cade a terra e l'arbitro, fra lo stupore generale, assegna il rigore. In realtà, come ha dimostrato la ripresa televisiva, Galli ha colpito in pieno il pallone mandandolo in angolo. Proteste a non finire dei rossoneri, lancio di arance in campo; una di queste colpisce Decraye che rimane dolorante sui bordi mentre Desmet si incarica di calciare il rigore. Tiro a mezza altezza sulla destra di Terraneo: 1 a 1.

Nella ripresa, con Mutombo in campo, il contropiede del Waregem è ancora più efficace e colpisce al 67': traversone del negretto, testa vincente di Veyt ed è il 2 a 1. Finisce così con la rabbia dei tifosi che urlano «ladro, ladro» a Farina invitandolo a lasciare il Milan. Tafferugli con intervento della polizia in tribuna, un guardalinee ferito da lancio di oggetti: come fa presto a cambiare l'umore di certi tifosi.

Giorgio Gandolfi

Totocalcio n. 22

S. Lisbona-A. Bilbao	1
R. Madrid-Borussia	1
Hajduk-Dniepr (1° t.)	X
Hajduk-Dniepr (fin.)	1
Neuchat.-Dundee (1° t.)	X
Neuchat.-Dundee (fin.)	1
Colonia-Hammarby	1
Legia-Inter (1° t.)	X
Legia-Inter (fin.)	X
Nantes-S. Mosca (1° t.)	X
Nantes-S. Mosca (fin.)	X
Milan-Waregem (1° t.)	X
Milan-Waregem (fin.)	2

Le quote domani; montepremi L. 2.099.532.482.

COPPA UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spa) - Finali: 30/4 e 6 o 8/5

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Borussia Moench (Ger)	- REAL MADRID (Spa)	5-1	0-4
WAREGEM (Bel)	- Milan (Ita)	1-1	2-1
Spartak Mosca (Urs)	- NANTES (Fra)	0-1	1-1
Dniepr (Urs)	- HAJDUK (Jug)	0-1	0-2
Hammarby (Sve)	- COLONIA (Ger)	2-1	1-3
Athletic Bilbao (Spa)	- SPORTING LIS. (Por)	2-1	0-3
Dundee United (Sco)	- NEUCHATEL (Svi)	2-1	1-3
INTER (Ita)	- Legia Varsavia (Pol)	0-0	1-0

In maiuscolo le squadre che passano il turno.

Violenza a S. Siro contestato Farina

MILANO — E' finita con le cariche della polizia. Petardi, sassi, lacrimogeni hanno accolto il Milan all'uscita da San Siro mentre il Waregem ha preferito sostare nell'interno degli spogliatoi in attesa che si calmasse l'ira di alcune centinaia di tifosi. Già il fine partita era stato piuttosto violento con il ferimento di un guardalinee e con il tentato assalto di alcune centinaia di ragazzotti alla tribuna d'onore. Soltanto l'intervento dei carabinieri ha impedito loro di passare alle vie di fatto a spese del personaggio contestato, cioè Giuseppe Farina. Fortunatamente ci sono stati pochi feriti e la polizia, dopo le cariche, ha fermato dodici esagitati, tutti minorenni.

Negli spogliatoi, Farina ha giustificato in parte l'atteggiamento dei sostenitori rossoneri: «E' logico che siano amareggiati, nessuno si aspettava la sconfitta del Milan. Questa, purtroppo, è la legge del calcio almeno sul piano emotivo; se vogliamo metterla su quello razionale, non sono d'accordo e non li giustifico più perché posso trovare altri colpevoli, o quanto meno altri corresponsabili. Avevamo già rischiato l'esclusione con l'Auxerre ma quella volta ci era andata bene. Mi rimproverano la campagna acquisti ma dopo i due gol di Rossi nel derby tutti esaltavano il nostro operato».

Nils Liedholm ha accolto con molta filosofia questa sconfitta ma contesta apertamente il rigore concesso dall'arbitro cecoslovacco. «Galli ha colpito nettamente il pallone, Terraneo ha successivamente toccato l'avversario nettamente fuori area. Questo rigore ha condizionato il risultato finale, non ho nulla da rimproverare alla squadra che ha fatto tutto il possibile ed ha disputato un secondo tempo molto buono».

Haesaert, il tecnico belga, è raggiante per avere finalmente vinto contro una grande squadra e sorprende i cronisti affermando: «Il rigore non c'era, ma noi abbiamo meritato di vincere perché siamo stati superiori al Milan e già nella gara d'andata potevamo chiudere l'incontro con almeno tre gol di vantaggio».

n.s.

I provvedimenti del giudice sportivo

Sabato e Raise 2 turni Altobelli solo diffidato

MILANO — Il Torino perde Sabato per due turni di campionato mentre l'Inter domenica potrà disporre di Altobelli: non è stato squalificato come i nerazzurri temevano. Oltre a Sabato, il giudice sportivo ha sospeso per due turni anche Raise (Lecce); per una giornata Galli (Milan); Carannante (Napoli) Ferroni (Avellino). Per Altobelli, come si diceva, soltanto 360 mila lire di ammenda.

Ammonizioni con diffida anche per Albiero, Casagrande e Tempestilli (Como) e Renica (Napoli). Deplorazione per Carotti ed Evani (Milan); Comi (Torino); Conti (Roma); De Napoli (Avellino); Ferri e Marangon (Inter); Galparoli (Udinese); Oriali (Fiorentina); Vignola (Verona) e Volpecina (Pisa).

In Serie B, 7 milioni e mezzo con la diffida al campo del Genoa, quattro giornate a Bertoneri (Perugia), una a Montani (Vicenza), Di Giovanni (Triestina), Schio (Sambenedettese). Salvi, allenatore del Vicenza, è stato sospeso sino all'11 marzo

Laudrup, ritorno movimentato

TORINO — Movimentato rientro di Laudrup dalla Danimarca. Il bianconero, premiato lunedì sera a Copenaghen, si è imbarcato su un volo per Torino, ma la nebbia lo ha «dirottato» a Milano; poi, sull'autostrada, si è anche rotto il pullman che riportava i passeggeri a Caselle. «Sono arrivato alle 2 di notte — racconta —, però in Danimarca mi hanno festeggiato molto, anche per il gol a Tokyo».

Scirea è ancora fermo (il professor Pizzetti gli ha «steccato» il ginocchio destro), tutti gli altri presenti all'allenamento. Con il Milan sarà ancora Favero il libero, giocherà sicuramente Pioli e toccherà a Caricola fare il secondo marcatore, se Liedholm schiererà sia Virdis sia Hateley.

Arbitri: Mattei per Milan-Juve

MILANO — Questi gli arbitri di domenica:

SERIE A
Avellino-Bari: Longhi
Como-Inter: Lombardo
Lecce-Roma: Redini
Milan-Juventus: Mattei
Pisa-Verona: Baldi
Sampdoria-Napoli: Lo Bello
Torino-Atalanta: Coppetelli
Udinese-Florent.: Pairetto

SERIE B
Arezzo-Palermo: Baldas
Bologna-Cagliari: Da Pozzo
Brescia-Cesena: Agnolin
Campob.-Catanzaro: Novi
Catania-Genoa: Frigerio
Empoli-Ascoli: Casarin
Lazio-Pescara: Luci
Monza-Cremon.: Pellicanò
Samb.-Triestina: Amendolia
Vicenza-Perugia: Lamorgese

Torino: Francini pieno recupero

TORINO — Gli «squalificati» del Torino si danno il cambio: rientra Ferri, esce Sabato. Per gli altri ruoli Radice non ha problemi, confermerà la squadra che ha disputato una grande partita a San Siro. Pileggi è ancora bloccato, Martina per ora deve accontentarsi di qualche visita ai compagni, Francini è completamente recuperato.

Il terzino ha smaltito gli effetti della lieve commozione cerebrale e giocherà sicuramente con l'Atalanta. La prossima settimana il Torino andrà in ritiro a Treviso, dove giovedì disputerà un'amichevole, prima di trasferirsi a Veronello.

Intervista con Franco Chimenti, il successore di Chinaglia

«La mia Lazio come la Juve»

«E' il modello cui mi ispiro» - I programmi per rilanciare il club ad alto livello

ROMA — *La Lazio volta ancora pagina. Si va concludendo in una atmosfera di amarezza e di rimpianti l'avventura di Giorgio Chinaglia presidente. Non è una sconfitta. L'ex calciatore biancoceleste ha combattuto in prima persona una dura battaglia, restituendo alla società l'immagine compromessa negli anni difficili che seguirono la conquista del primo scudetto. Si trattava i ricostruire dalle fondamenta. Ma l'edificio ha bisogno di una costosa «manutenzione» che Chinaglia non è più in grado di assicurare.*

Il nuovo personaggio che illustra i programmi impostati su realtà manageriali, come impone il calcio di oggi, è il prof. Franco Chimenti, laureato in chimica, attuale vicepresidente della Lazio.

«Ho già acquistato il pacchetto azionario — *dichiara Chimenti nel suo elegante studio in via Salaria* — non sarò solo. Entreranno altre persone nel consiglio che verrà rinnovato a metà gennaio. E' un gruppo qualificato sia sul piano delle capacità acquisite nell'ambito imprenditoriale, che su quello finanziario. Chinaglia in base all'accordo dovrebbe conservare il suo posto di presidente fino al 30 giugno, ma non sarà l'amministratore della società. Mi sto già occupando io della gestione del club».

Pensa che Chinaglia accetterà davvero un ruolo di ripiego a tempo? «Mi auguro che resti, ma il personaggio è imprevedibile». *Infatti sembra assai difficile che il centravanti dello scudetto prolunghi la sua permanenza in Italia fino a giugno.*

«Vogliamo tagliare i ponti con il passato — *prosegue Chimenti* — e impegnarci in una programmazione a lunga scadenza che deve costituire la base di una società moderna. Il calcio è diventato un'industria. Non possiamo più pensare di vivere alla giornata. Saremo presenti in Lega con un discorso politico su basi che possano suscitare interesse. Potenzialmente abbiamo un pubblico di 1 milione e 200 mila tifosi. La regione è quasi tutta di fede laziale».

Simoni resterà alla guida della squadra? «La permanenza del tecnico — *chiarisce Chimenti* — ha costituito un presupposto fondamentale della trattativa. Prima di acquistare la Lazio, ho parlato con Simoni ricavando la certezza che il tecnico sarebbe rimasto, convinto dal serio programma che intendiamo portare avanti. Il passaggio di proprietà non è legato alla promozione ma sarebbe una grossa calamità se la Lazio non riuscisse a tornare in serie A. Tuttavia i nostri progetti resteranno immutati. Sono previsti sostanziosi investimenti. Mi sono fatto avanti perché sono convinto di conoscere bene la Lazio e quindi di poter evitare gli errori commessi in passato».

La Juventus, come modello. E' il programma cardine del dirigente biancoceleste che si può già considerare presidente della Lazio: «Prima di procedere all'operazione — *rileva Chimenti* — mi sono consultato con Boniperti. Nel nostro piccolo, vorremmo copiare gli schemi della società bianconera a cui sono legato da un rapporto di stima e di amicizia personale con il suo presidente. Ma vogliamo anche rafforzare i contatti con le altre consorelle. La Lazio cerca soprattutto credibilità. I successi di una squadra sono strettamente connessi alla serietà e alla capacità organizzativa che riesce a darsi una società. Tenteremo di tradurre in fatti concreti quanto ci proponiamo».

Mario Bianchini

Borghi: «Boniperti mi vuole a Torino»

BUENOS AIRES — I giocatori dell'Argentinos Juniors, battuti dalla Juventus nella finale intercontinentale di Tokyo, sono rientrati ieri pomeriggio. Nelle prime dichiarazioni, l'attaccante Borghi, che tanto ha impressionato a Tokyo, ha confermato l'interesse della Juventus sostenendo di essere stato interpellato dai dirigenti torinesi.

Il contratto di Borghi con l'Argentinos scadrà dopo il Mundial messicano. Il manager del giocatore, l'oriundo italiano Brescia, mette le mani avanti: «Chi vuole Borghi deve parlare con me. Prezzo ed ingaggio non si discutono se non a fine Mundial: il ragazzo può diventarne un protagonista».

Le teste di serie del Mundial '86

CITTA' DEL MESSICO — Il comitato organizzatore del Mundial '86, in vista del sorteggio di domenica, ha annunciato ieri ufficialmente (senza sorprese) le squadre teste di serie e le loro sedi: l'Italia capeggerà il gruppo di Puebla, il Messico giocherà nella capitale, la Francia a León, il Brasile a Guadalajara, la Germania Ovest a Queretaro e la Polonia a Monterrey.

Coppe: sorteggi per Juve e Inter

Dopo il turno di ieri (Uefa) le Coppe vanno in letargo e riprenderanno con i quarti di finale di tutte e tre le competizioni il 5 e 19 marzo. I sorteggi per Juve ed Inter saranno effettuati il 9 gennaio.

Le semifinali avranno luogo il 2 e 16 aprile, la finale Uefa il 30 aprile e 6 maggio, la finale delle Coppe il 2 maggio, quella dei Campioni il 7 maggio.

Vertice di Maradona con i medici in Argentina per Natale

Il ginocchio è mio e decido io

NAPOLI — «Il ginocchio è mio. Chiaro? Quindi sarò io a decidere cosa si dovrà fare. Non accetto intromissioni. Di alcun genere. A Natale sarò in Argentina. Partirò subito dopo la partita con l'Avellino. Mi farò visitare da Madero e da Oliva e stabiliremo se intervenire». Maradona è di buon umore ma l'argomento-ginocchio lo rende serio perché «sono stanco di leggere invenzioni».

— Cosa ti ha irritato?

«Prima ho letto che anche i legamenti del ginocchio sarebbero saltati, ora che dovrei sottopormi ad un'altra Tac... tutte sciocchezze. Qui tra poco scriveranno che devo operarmi anche alla testa. Io ho fatto quegli esami a Napoli perché d'accordo con il medico sociale. Niente di più».

— Come ti senti?

«Bene. Nei prossimi giorni telefonerò al professor Oliva a Milano. Verrà anche lui in Argentina per Natale. Se dalle visite uscirà qualcosa di nuovo, decideremo il da farsi. Ma non prima».

Maradona non ha fatto altro che ribadire il suo pensiero iniziale. Visite, diagnosi, notizie, vere ed inventate, esami, Tac servono a poco o niente. Lui si fida di Ruben Oliva, suo medico di fiducia, e del professor Madero, il sanitario della nazionale argentina. E siccome il ginocchio è suo...

Finora, nonostante la sofferenza per la lesione al menisco, ha dato un validissimo contributo al Napoli. Il secondo posto in classifica è una lampante conferma. Per domenica, a Marassi, Diego promette grande impegno e, Sampdoria permettendo, una vittoria.

«Non sarà facile, ne siamo consci — dice Dieguito — non è possibile che la Sampdoria abbia improvvisamente dimenticato come si gioca a pallone. Ha giovani in gamba, con un Vialli da nazionale».

— Preferiresti essere marcato da Vierchowod o da Pari?

«Non c'è dubbio: Pari. Sarà più veloce, ma Vierchowod è più esperto, più forte».

— Milan-Juventus: chi vincerà?

«Ora tutti vorranno battere la Juve, la squadra campione del mondo. Per i bianconeri ogni partita sarà sempre più difficile. Questo vale anche per il Napoli. Siamo secondi e siamo più temuti».

— Liedholm ha detto che il Napoli scoppierà in primavera.

«Forse perché pensa che il Milan sarà più bravo proprio in quella stagione o forse perché ha perso contro di noi».

Vittorio Raio

E' di Montebelluna, come Serena: 2 partite in A, 2 gol

Pasa ha imparato molto da Zico adesso sta conquistando Udine

UDINE — Nelle simpatie dei tifosi dell'Udinese il posto di Zico è stato preso da un ragazzo di vent'anni, disinvolto, estroverso, ribelle alle tattiche. Si chiama Daniele Pasa, proviene da Montebelluna, cittadina di centravanti, che ha dato i natali all'atalantino Magrin e al bomber della Juventus Serena. Pasa si presenta così: *«Sono un fanatico del calcio brasiliano, sono stato per una stagione accanto a Zico e mi piacevano le sue finezze con il pallone tra i piedi. Ho cercato di imitarlo, ho anche studiato come trattano il pallone Edinho e Cerezo. Per ora però mi accomuna a Zico soltanto la maglia numero 10».*

Pasa è arrivato ad Udine la stagione scorsa grazie ad un conto corrente aperto dall'Udinese con il Montebelluna (100 milioni subito e 200 milioni dopo 360 giorni). Quest'anno doveva arrivare a Udine da Montebelluna il centravanti Buso, invece se l'è portato via la Juventus, che sembra abbia posto un'ipoteca anche su un altro attaccante locale, Caverzin.

Pasa è stato accompagnato a Udine dal «capitano» del Montebelluna Franzot, centrocampista della Roma e del Verona degli Anni Settanta. Franzot a Montebelluna ha chiuso la carriera di calciatore e ha iniziato nell'Udinese quella dell'allenatore (è il tecnico della squadra allievi). Giudica così Pasa: *«Negli allievi del Montebelluna giocava come difensore e ha esordito in C2 a 16 anni: io gli coprivo le spalle e lui giostrava a metà campo. Mi è parso subito un ragazzo che poteva far strada come incontrista. Il posto giusto nell'Udinese l'ha avuto nella partita contro il Verona: era il tipo adatto, infatti, per aggredire Di Gennaro».*

Franzot ritiene Pasa in possesso di tutte le qualità per diventare un ottimo calciatore: gamba lunga, forza di elevazione, piedi buoni, gran tiro di destro; un suo difetto è quello di insistere nel tenere la palla, con il tempo questa «mezza punta» potrebbe anche diventare un buon regista. Nell'Udinese «Primavera» la stagione scorsa ha giocato tutte le 23 partite del campionato segnando 13 reti, di cui 8 su rigore. L'allenatore Vinicio gli aveva fatto disputare finora soltanto alcuni brevi spezzoni di partita in serie A e Pasa era sempre apparso un po' spaesato. Solamente quando ha potuto giocare a tempo pieno, cioè nelle due ultime partite contro il Verona e l'Atalanta, si è rinfrancato. La sua improvvisa notorietà è dovuta ai due gol determinanti per il risultato segnati con grande disinvoltura: una bomba da 25 metri al Verona, una mezza rovesciata al volo all'Atalanta.

Pasa prenderà definitivamente il posto di titolare nell'Udinese? Per Vinicio la decisione non è semplice, in panchina ha ben quattro concorrenti: Chierico, Miano, Dal Fiume, Zanone. Ma i tifosi vogliono Pasa

Luciano Provini